

«Per la sanità un piano da costruire con le associazioni»

SERGIO COTTI

Riportare l'attività degli ospedali al livello del 2019 entro fine anno. È l'obiettivo della Regione - ribadito da Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità in Consiglio regionale - per recuperare il terreno perso nei mesi dell'emergenza. Il Covid ha costretto a limitare attività di prevenzione, diagnosi precoce e di cura dei tumori. Regione Lombardia ha definito un piano di recupero per queste attività, stanziando 50 milioni di euro di cui 6,5 per la provincia di Bergamo. Se n'è parlato in un convegno organizzato sabato in Ats da Lilt Bergamo, Fincopp Lombardia, Insieme con il Sole dentro, Associazione italiana Git, A.I.Stom - Associazione italiana stomizzati e Centro ascolto operate al seno.

Presidente Monti, questi finanziamenti sono l'inizio di un percorso che avrà un seguito?

«Sì. La priorità, oggi, è rappresentata da tutto ciò che non è Covid. Siamo partiti con un piano di programmazione molto forte già all'inizio dell'anno e



Emanuele Monti

oggi siamo al 6% in meno rispetto al 2019 come attività erogata sanitaria in ospedale. L'investimento sulla riduzione delle liste d'attesa è in realtà di 100 milioni di euro, 50 milioni per gli ospedali pubblici e altrettanti per i privati. La collaborazione con il terzo settore, poi, ha permesso di mantenere alto il livello di screening anche nel periodo peggiore del Covid».

Il volontariato impegnato nella salute svolge un ruolo importante anche per partecipare alla presa in carico dei pazienti nelle fasi di cura e follow up. In che modo la Regione

intende fare e leva su questo patrimonio?

«Abbiamo voluto valorizzarlo all'interno della legge con tre passaggi: creando un forum delle associazioni di volontariato che avrà un ruolo operativo, perché darà un contributo alle linee guida e di indirizzo nella programmazione della gestione della sanità lombarda; favoriremo inoltre un ruolo più attivo delle associazioni: ogni tre anni sarà approvato un piano programmatico territoriale, con un parere obbligatorio anche delle associazioni di volontariato. C'è infine il tema dei Pdta, i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali, nell'ambito dei quali le associazioni avranno un ruolo attivo».

L'impatto del cancro è drammatico in termini di salute per chi ne è colpito e di peso per tutta la famiglia. Senza contare i costi in termini di cure e assistenza, così come i costi sociali. La questione non è solo medica ma anche istituzionale. Quale è la posizione della Regione?

«La Lombardia è stata la prima ad istituire una rete oncologica regionale e a definire dei percorsi di reti clinico-assistenziali, definendo i nuovi hub di ricerca per elevare al massimo la qualità delle cure. La legge ci consentirà di approfondire e potenziare questo tema: quando parliamo di reti clinico-assistenziali di follow-up e di percorso clinico del paziente, un passaggio fondamentale è quello della collaborazione con il territorio».